
Ma la giovinezza è una bella cosa?

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Prossimamente al cinema due film sul difficile rapporto con la giovinezza vissuta e passata firmati da Valeria Bruni Tedeschi e Piermaria Cecchini

«Quant'è bella giovinezza/ che si fugge tuttavia...» I versi di **Lorenzo de' Medici** di secoli fa sono sempre attuali. La giovinezza, col passare degli anni è **nostalgia, rimpianto, ricordo bello e triste**: comunque passa, è passata. In **Forever Young Valeria Bruni Tedeschi**, attrice e regista, firma forse il suo film più bello. Un lavoro circondato dalla poesia del ricordo, in parte autobiografico, in parte riflessivo e in parte tra gioia e primi drammi. Ma con un ritmo scorrevole, senza false strizzatine d'occhio all'oggi.

Tutto si svolge a **Parigi** dove i **ventenni Stella, E'tienne e Adèle** superano l'esame di ammissione alla terribile scuola di Patrice Chéreau e si trovano a **scoprire insieme il teatro e la vita reale che proprio teatro non è**. Eppure, anche la realtà che non è teatro serve a crescere. Amori disinibiti, amicizie che vanno e vengono, emozioni **nei vorticosi anni Ottanta** fra affetti, droghe, l'Aids, ragazze che si scoprono incinte, morti per overdose. E insieme gioia di vivere, ingenuità, sogno.

Il film è un omaggio al mestiere – o vocazione? – dell'attore, all'attenzione al gesto, alla voce, al corpo, ai sogni di giovani convinti che il teatro è la loro casa, la loro forza di crescita. Il ragazzo che ha la moglie **con l'Aids e lui stesso teme di averlo** – è pure padre di una bambina – è personaggio commovente; l'altro, E'tienne, sbandato e folle che non riesce a **smettere con la droga**, la ragazza Stella che abortisce e insieme le avances dei registi sui giovani, le pulsioni difficili da frenare, **gli smarrimenti e la risposta al dolore...** Sono elementi di un teatro della vita che è sogno, disperazione, entusiasmo, gusto di vivere e di emozionarsi.

Sono storie di giovani che si intrecciano e crescono vorticosamente mantenendo il difficile equilibrio tra la vocazione e la realtà, tra la visione e la disperazione, fra la ricerca della bellezza e la durezza dei drammi. La regista si incarna nella figura travolgente, solare, passionale di Stella (**Nadia Tereszkievicz**), mentre **Luis Garrel** è l'iconico, il terribile Chéreau. Autobiografia di un'attrice oggi matura che ripercorre il suo vissuto, facendo degli anni Ottanta un mito epico a suo modo di dolore e amore, lucidità e visione, pazzia e crescita. Spiazzante, sincero, rapido. **La nostalgia vista con occhio ormai maturo ma ancora giovane e complice.**

Una giovinezza che non vuol finire, ma restare incompiuta, immatura e insoddisfatta. Ne parla l'opera prima di **Piermaria Cecchini** **Ma tu mi vuoi bene?** in uscita il **6 dicembre**. **Paolo Bernardini** interpreta Lorenzo, un quarantenne manager di successo: vive solo, distaccato dalla famiglia, triste per la morte improvvisa della madre. Ha tutto: stima, soldi, donne, ma non sa chi sia veramente. In verità, come gli rinfaccia suo fratello, non è mai cresciuto, ha sempre e solo pensato a sé.

In vacanza nel paesello pugliese, esplora sé stesso attraverso antiche conoscenze, **vede la sua vita egocentrica che gli sfugge**, ma forse per la prima volta, in un incontro con una donna, comprende il valore della frase: *ma tu mi vuoi bene?* Potrebbe aprire un varco oltre il suo solitario orgoglio.

Fotografato con delicatezza in una **Puglia** marina e campestre, recitato con naturalezza, **il film è**

ancora uno sguardo su una giovinezza scivolata via senza troppi intoppi, ma infine amara. La solitudine non paga, solo pensare a qualcun altro offre un'opportunità di fare della nostalgia un'occasione di ripresa. Ci riuscirà Lorenzo?

—

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it